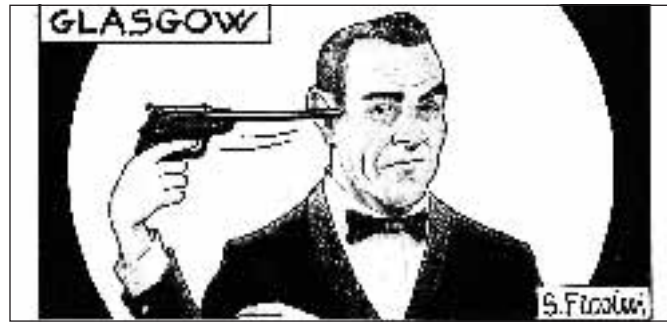


CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Peter Gomez e Marco Travaglio
MILLE BALLE BLU
Con le vignette di Ellekappa
In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Peter Gomez e Marco Travaglio
MILLE BALLE BLU
Con le vignette di Ellekappa
In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

La **P**artita

Ci sarà anche Michael Schumacher stasera insieme a Ronaldo e Zidane per la «Partita contro la povertà», a Malaga. Zizou e Ronie capitaneranno le due squadre in cui figurano tra gli altri Gudjohnsen, Salgado, Oliveira e Renato. La gara si svolge sotto l'egida dell'Onu



IN TV

- 09,15 Eurosport Motorsports Weekend
- 09,30 Sportitalia Calcio, qualificaz. mondiali
- 09,30 Eurosport Fia World Touring Car
- 11,30 Sportitalia Calcio, spec. Euro 2008
- 12,30 SkySport1 Playlist: Dori
- 13,00 SkySport1 Fan Club Fiorentina
- 13,30 Sportitalia Si News
- 14,00 SkySport2 Speciale basket
- 14,00 Sportitalia Calcio brasiliano
- 14,30 SkySport1 Futbol Mundial
- 15,00 SkySport2 Rugby, Sudafrica-Tonga
- 16,15 Eurosport Calcio, Norvegia-Turchia
- 17,30 Sportitalia Basket, Nba
- 21,00 SkySport1 Calcio contro la povertà

Quell'Italia che ci fa impazzire

Un gruppo vero, un ct sobrio
Poche parole, molti fatti

■ di Marco Bucciattini inviato a Glasgow / Segue dalla prima

MOMENTI Là, a Coverciano, era un maggio da fine del viaggio. Tutti a casa. Anzitutto quei tre: Buffon (che scommetteva), Cannavaro (per una vecchia flebo e qualche telefonata con Moggi) e Lippi (patria potestà). Salvare l'altro era come salvare se stessi.

Si guardarono in faccia, nello spogliatoio. «Si va avanti, il mondiale ce lo siamo conquistato noi, e ce lo giochiamo noi». Lo vinsero. Anche in Germania fu nell'unico momento difficile, dopo il pareggio con gli Stati Uniti, che questi si misero gli occhi addosso: due centravanti (Toni, Gilardino) sono troppi, non li reggiamo. Cannavaro s'incaricò di farlo sapere a Lippi, che sulla trazione anteriore aveva investito tutto il suo lavoro. Lippi riumi la squadra e la fece breve: «Vi fidate ancora di me? Tiriamo ancora tutti dalla stessa parte?». Si fidavano, ma dalla gara successiva in campo c'era un centrocampista in più e un centravanti in meno. Quello che rimase fu Toni. Eccoli, il gruppo, un pezzo accanto all'altro: Buffon, Cannavaro, Pirlo, Toni. Loro quattro, da una porta all'altra. Come una spina dorsale. Il resto può cambiare, anche se Gattuso serve, anche se Camoranesi è l'unico che sa raccontare i reparti, anche se ci sono giovani che scaldano. Ma l'osso è quello. Quattro

campioni, forse i migliori del mondo nel proprio ruolo. I campioni, il gruppo. Prima della telefonata di ieri di Cassano - per pudore Donadoni non riporta il frasario - prima di Del Piero che si complimenta con il ct che lo ha escluso (e siamo talmente maldisposti che subito pensiamo: «non è che si reclamizza per gli Europei?»). Prima della corsa a dare la pacca sulla spalla di Donadoni, c'era questo da ricordare. Le vittorie servono a sentirsi forti, questo è ovvio, questo accade. Così, se dopo due sciagurate partite con Lituania e Francia giocate a pancia piena, dopo il trionfo di Berlino, ti ritrovi con un misero punto in classifica, sai che può girare, che al dunque ci sarai. Ad Hampden Park eravamo più scozzesi di loro. Uno, poi, è più scozzese di tutti: alla fine, Gattuso li ha chiamati tutti. Li ha raccolti dispersi per il terreno di gioco, avviati alla doccia, li ha portati in mezzo al campo, a salutare quello stadio. Poi c'è «quello di 34 anni» - come ripete tre volte Panucci - e anche questa è una storia di telefonate: «Roberto mi ha chiamato due mesi fa, a questa età credevo di aver chiuso con la Nazionale. Ma è un amico, agli amici non si dice di no». C'è chi ha detto no. Totti, Nesta. Questo il gruppo lo sa. E se il difen-

sore ha sempre avuto un rapporto contorto e sfortunato con la maglia azzurra, Totti è il nostro ambasciatore, il nostro calciatore più conosciuto, la scarpa d'oro come miglior cannoniere europeo. È una rinuncia che ha pesato sull'avventura di Donadoni, complicando il rapporto con la stampa, che pretendeva uno sforzo del ct per ricucire. Anche qui è venuto in soccorso il gruppo: «Mister, non ti arrovellare, si va avanti senza Totti». A volte le gelosie fortificano. Donadoni ha una faccia da pokerista, quel mento lungo alla Totò che potrebbe custodire mille smorfie e invece è sempre la solita, vagli a scavare un'emozione: sabato ha faticato per convincere i giornalisti che era veramente felice, ha parlato di scarpe bagnate, urla senza fiato, pugni in tasca. È sobrio, è serio: questi sono pregi, contraffatti per difetti. Se perdeva, andava a casa, glielo aveva assicurato Giancarlo Abete, il presidente della Federazione. Bisognerebbe cominciare ad amare - senza condizioni, senza aspettare la vittoria di Hampden - chi entra nella storia dalla parte giusta, con i modi educati, bussando e chiedendo: si può? Avanti: «Ho visto 50mila persone che festeggiavano e cantavano, e anche dopo l'eliminazione li ho visti nelle piazze. Magari erano ubriachi, però non sfasciavano vetrine né bruciavano macchine». Altro che «magari», erano proprio ubriachi e maledivano l'arbitro (come del resto hanno fatto il tecnico McLeish e McFadden). Dentro lo stadio hanno cantato per noi: non sostenendo l'Italia, per carità. Ma hanno salvato noi, il nostro calcio bacato, le vergogne che non se ne vanno. Toni ha dedica-



to la vittoria a Gabriele Sandri, e una commemorazione non vuole appunti, ma non è quello il calcio da tifare. Non quello degli ultras eroi e caduti. A loro - i britannici - restano notizie curiose e un po' di futuro, perché la Scozia è squadra vera e giovane negli elementi migliori. «Con l'indotto della partita - scriveva ieri il Telegraph - a Glasgow ci saranno 200 posti di lavoro a tempo pieno per un anno». Adesso ci saranno gli europei, che giocheremo da favoriti. «Mi guardo intorno, osservo le partite, la Nazionale non è blindata», fa il ct. Ci sono giovani che scintillano: Aquilani, Montolivo. C'è un 34enne che vuole raccontarla come Panucci: «Vieri? Sì, lo vedo, sta tornando in forma, ma penso anche a Pazzini...». Ci sarà posto e gloria anche per loro, accanto alla spina dorsale.

EURO 2008 All'Italia un girone di ferro? Rischio sorteggio Francia in agguato

■ di Pino Bartoli

C'è il rischio di incrociare di nuovo la Francia sin dal primo turno, per l'Italia a Euro 2008. Quel che Gattuso ha espresso come un auspicio, per rifarsi sul campo delle tante polemiche lanciate da Parigi, si profila in queste ore come una possibilità statistica davvero concreta. Quando manca ancora una partita alla conclusione delle qualificazioni europee, la suddivisione delle squadre qualificate e di quelle a un passo dall'ammissione alla fase finale - in tutto 16 - nelle quattro fasce di merito, prospetta infatti per il sorteggio in programma a Lucerna il 2 dicembre, la possibilità di un girone in cui Italia e Francia si ritrovino, insieme ad altre grandi d'Europa. Al momento, in attesa dell'ultima giornata, la suddivisione in fasce è questa: nella prima Austria e Svizzera (teste di serie di diritto in quanto paesi ospitanti), Grecia (testa di serie perché campione in carica) e Olanda; in seconda fascia Croazia, Germania, Italia e Repubblica Ceca; in terza Inghilterra, Portogallo, Svezia (tutte e tre a un passo dalla qualificazione) e Romania; in quarta Polonia, Francia, Spagna e Turchia, quest'ultima ancora non qualificata. Il calcolo per determinare le fasce di merito è complicato: l'Uefa somma i punti ottenuti da ogni squadra nelle qualificazioni all'ultimo mondiale e questo europeo, e li divide per il numero di partite. Ne esce un coefficiente che determina un ranking. Non contano i titoli vinti se non per la Grecia trionfante a Portogallo 2004. I risultati di mercoledì possono variare di qualche posizione le quattro fasce. Ma non al punto da portare l'Italia in prima, né di far scalare la Francia fino alla stessa fascia degli azzurri. Per il resto al momento nessuno può escludere anche l'ipotesi peggiore, e davvero assai sfortunata: ad esempio un girone di ferro con Olanda, Italia, Inghilterra e Francia. In ogni caso, per conoscere con certezza teste di serie, bisognerà aspettare la prossimità del sorteggio di Lucerna, ma resta difficile che, come fece la Fifa prima di Germania 2006, cambiando la situazione regalando all'Italia un posto da testa di serie, la situazione questa volta possa essere stravolta.

IL FATTO Ferme le categorie superiori la storica trasmissione punta sui dilettanti. Anche qui insulti a polizia e Cc Ai microfoni del «Calcio minuto per minuto» c'è la serie D

■ di Franco Patrizi

Nella domenica in cui il calcio professionistico si è fermato per gli impegni della nazionale e per l'uccisione del tifoso laziale Gabriele Sandri, la storica trasmissione radiofonica «Il calcio minuto per minuto» si è trasferita dai campi di serie A e B a quelli di serie D. Una scelta, dice Riccardo Cucchi, caporedattore della redazione sportiva del Gr «fatta con la speranza di poter vedere se esiste un calcio migliore». «Vogliamo vedere se si riesce, magari andando nei campi di periferia dal Nord al Sud d'Italia, a trovare il calcio di una volta, quando la gente andava allo stadio soltanto per divertirsi e dove magari non ci sono tutti i riflessi negativi di oggi - spiega Cucchi - diamo un po' di spazio al calcio dei dilettanti per vedere se si può pensare, ripartendo da lì,

ad un calcio diverso; per aprire una finestra su realtà che spesso sono ignorate dai grandi mezzi di informazione, dove non arrivano gli ingaggi milionari, dove non ci sono dirette televisive, dove la gente va allo stadio per divertirsi con la famiglia, con i bambini, senza grandi spiegamenti di polizia». «Tra l'altro - continua Cucchi - abbiamo messo in trasmissione anche uno dei campi più pericolosi della serie D, quello del Cosenza Turris, la cui tifoseria è stata punita dall'Osservatorio e non può andare in trasferta: non volevamo dare l'impressione di proporre solo l'immagine del calcio «buono». Tra le partite che abbiamo scelto c'è anche il derby, divertente, tra Figline Valdarno e Armando Picchi Livorno, un derby tutto toscano». Purtroppo anche in serie D esistono ultrà e tensioni. A Pomigliano d'Arco (Na) ci sono

stati cori e insulti contro le forze dell'ordine («Poliziotto primo nemico» e «Io non sono carabinieri») mentre a Trento è stato esposto uno striscione con scritto: «La pena di morte esiste solo per gli ultrà...». Nel giorno di riflessione e di cordoglio è tornato di scena tutto il calcio minore. Un calcio nel quale neanche un gol allo scadere segnato in netto fuorigioco non fa scattare le proteste. Così alle 10,30 a campo Savio, zona est di Roma, un tempo periferia, oggi quasi centro con i palazzi in cortina di Casilino 23 a fare da sfondo e qualche metro più in là il cantiere che deve regalare a questo spicchio di città il nuovo metrò. Sul fazzoletto di terra grigiasta va in scena la sfida tra i padroni di casa del Savio - storica società romana che ha visto nascere giocatori come Corvia o Giallobardo - e la Libertas Centocelle. Categoria allievi, girone B ec-

cellenza, ragazzi del '92: in campo giocano a fare i campioni, c'è chi dribbla alla Mancini, chi segna e si porta la mano all'orecchio come Toni e va esultare sotto la curva di mamma e papà. Già perché i quindicenni che sognano un posto al sole, spinti da genitori ambiziosi che si lamentano se li vedono posteggiati a lungo in panchina e si esaltano a fare la formazione prima del fischio d'inizio, in campo sono leali come bambini. Almeno questa volta, forse nel rispetto di una partita cominciata con il minuto di raccoglimento per la morte di Gabriele Sandri. E succede, stavolta a Milano, che il Meazza da tempio del calcio di serie A si trasformi in teatro di una partita tra dilettanti: gruppo dei carabinieri contro dipendenti del Comune. Poca gente sugli spalti ma divertimento, emozioni e gioia in campo.

BREVI

Nuoto, vasca corta
La Filippi vince con record anche i 400 misti

Alessia Filippi ha vinto i 400 misti con il record italiano di 4'30"25 nella Coppa del Mondo in vasca corta, a Berlino. Per la Filippi è il secondo successo con primato italiano ottenuto nella vasca tedesca dopo quello di sabato negli 800 sl.

Kakà sul Pallone d'Oro
«Il mio sogno? È conoscere Michael Jordan»

Il sogno di Kakà non è vincere il Pallone d'Oro, ma conoscere Michael Jordan e poi essere il capitano del Brasile che giocherà in casa i Mondiali del 2014. L'ha detto a Rete Globo.

Atletica
Maratona di Tokyo, Bruna Genovese è terza

L'azzurra Bruna Genovese si è piazzata al terzo posto della maratona di Tokyo, correndo in 2 ore 27'35". La gara è stata vinta dalla campionessa olimpica in carica, la giapponese Mizuki Noguchi, in 2 ore 21'37", davanti alla keniana Salina Kosgei (2h 23'31")